

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 settembre 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Geremia 20, 7 - 9****Matteo 16, 21 - 27****1) Orazione iniziale**

O Padre, che guardi con amore ai tuoi figli, ispiraci pensieri secondo il tuo cuore, perché non ci conformiamo alla mentalità di questo mondo, ma, seguendo le orme di Cristo, scegliamo sempre le vie che accrescono la vita.

2) Lettura : Geremia 20, 7 - 9

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me.

Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno.

Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!».

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

3) Commento¹ su Geremia 20, 7 - 9

● **Il profeta Geremia ci insegna la via:** egli passa dal non voler più parlare nel nome del Signore, perché questo gli ha causato ripetute persecuzioni e umiliazioni, ma poi ritiene indispensabile proseguire nella sua missione, perché ne avverte la necessità e realizza che il Signore stesso gli dà i mezzi e lo istruisce, donandogli ogni sorta di capacità e di coraggio.

● **Nella prima lettura troviamo Geremia che descrive con espressioni passionali e di fuoco l'incontro con il Signore.** Inizia dicendo: "*Mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre*", ognuno di noi, molti forse non se ne accorgono, è un soggetto su cui Dio manifesta il suo amore particolare, la sua seduzione. Ci vuole, ciascuno di noi, con caratteristiche diverse, ma voi, vi siete accorti della seduzione di Dio, vi siete lasciati sedurre?

Prosegue il testo: "*Mi hai fatto violenza e hai prevalso*", Geremia avverte che l'amore di Dio è violento, nel senso che **rispetto alla nostra fragilità, al nostro bisogno d'amore, Dio è una forza**, un fuoco che non lo si può contenere: è però una violenza amorevole. Questa dolce seduzione porta a confrontarsi con un mondo circostante che si beffa di noi, ci deride. L'incomprensione, l'odio, la persecuzione ci fanno sentire isolati mentre il cuore è avido di affetto.

Geremia è privato anche delle gioie della famiglia e non ne può più. Deve, per esigenza di verità, denunciare l'idolatria degli ebrei: violenza e oppressione. Cerca di non pensare più a Dio, di non parlare più nel suo nome, ma non può: un fuoco ardente gli bruciava dentro, non riusciva a contenerlo.

Se tu ti apri e lo accogli, l'amore di Dio dentro di te straripa: è un'esperienza di grande gioia e insieme di grande tormento! E' come voler versare una grande quantità di vino in un recipiente che non riesce a contenerlo. E' questa l'esperienza dell'incontro con Dio. Perdi il controllo, straripi ma è proprio così che avviene il passaggio dell'amore a chi ti sta vicino. L'arte è proprio il lasciarsi scavare, il diventare più capaci, più capienti e permettere anche ad altri di usufruirne.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 21 - 27

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 16, 21 - 27

● **“Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”. Pietro scopre così la vera identità di Gesù.**

Egli fa l'incredibile scoperta che questo carpentiere di Nazaret non è altro che il Cristo, l'unto di Israele, la realizzazione dell'attesa, lunga duemila anni, del suo popolo. Ma Pietro interpreta la missione di Gesù in termini politici. Gesù ben se ne rende conto e spiega che tipo di Messia sarà: andrà a Gerusalemme per soffrire, essere messo a morte e risorgere il terzo giorno. Ciò è troppo per Pietro: nel suo spirito, l'idea di sofferenza e l'idea di Messia sono semplicemente incompatibili fra loro.

“Non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”. Se Pietro potesse solo rendersene conto, sarebbe pervaso dalla gioia! Il Messia, che si sarebbe immerso nella sofferenza, che avrebbe incontrato l'ostilità degli uomini e che avrebbe subito tutte le conseguenze dell'ingratitudine secolare di Israele verso il Dio dell'Alleanza, era proprio lì! ***Davanti a lui c'era finalmente colui che avrebbe sconfitto Satana in uno scontro decisivo e che avrebbe, in questo modo, portato a compimento il piano divino di salvezza per l'umanità.***

Poiché Pietro *“cominciò a protestare dicendo: Dio te ne scampi, Signore, questo non ti accadrà mai”*, Gesù gli disse: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”*. Voltaire scrisse argutamente: *“Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza e l'uomo gliela rese proprio bene!”*.

Nella nostra tendenza innata a resistere a Dio, noi deformiamo la sua immagine, ci rifiutiamo di lasciare che Dio sia come vuole essere. Il nostro Dio è troppo piccolo, troppo fragile e troppo limitato, mentre il Dio di Gesù Cristo è letteralmente troppo bello per essere vero. Gesù si affretta a percorrere la via che porta a Gerusalemme per svelarcelo sulla croce.

Sulla croce, infatti, Gesù rivelerà l'ultimo ritratto di Dio nel dramma della misericordia che vince il peccato, dell'amore che supera la morte e della fedeltà divina che cancella il tradimento.

Chi avrebbe mai immaginato, sia pure in sogno, che Dio sarebbe intervenuto nella nostra storia in questo modo?

Sfortunatamente, per molti, Gesù è davvero troppo bello per essere vero. *“Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!”* (Gv 4,10).

● **Quell'invito impegnativo di Gesù a seguirlo.**

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui *«maestro degli uomini liberi»*, *«fonte di libere vite»* (D.M. Turollo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine.

La prima: rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: smettiti di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarla fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «*suicidio per amore*», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa.

Prendi la tua croce, scegli per te qualcosa della mia vita. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passeri; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «*dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite*» (F. Fiorillo).

Se vuoi venire dietro a me...

Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (rovetto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso.

● **Prendere la croce di Cristo è abbracciare il giogo dell'amore.**

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Ma perché seguirlo? Perché andare dietro a lui e alle sue idee? Semplice: per essere felice. Quindi **Gesù detta le condizioni. Condizioni da vertigine. La prima: rinnegare se stesso.** Parole pericolose, se capite male. Gesù non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dalla vita piena, riuscita, compiuta, realizzata. Rinnegare se stessi non significa mortificare la propria persona, buttare via talenti e capacità. Significa piuttosto: il mondo non ruota attorno a te; esci dal tuo io, sconfina oltre te. Non mortificazione, allora, ma liberazione.

Seconda condizione: Prenda la sua croce e mi segua. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo, che abbiamo interpretato come esortazione alla rassegnazione: soffri con pazienza, accetta, sopporta le inevitabili croci della vita. Ma Gesù non dice "sopporta", dice "prendi". Al discepolo non è chiesto di subire passivamente, ma di prendere, attivamente.

Che cos'è allora la croce? È il riassunto dell'intera vita di Gesù. Prendi la croce significa: "**Prendi su di te una vita che assomigli alla sua**". **La vocazione del discepolo non è subire il martirio ma una vita da Messia; come lui anche tu passare nel mondo da creatura pacificata e amante.**

La croce nel Vangelo indica la follia di Dio, la sua lucida follia d'amore. Il sogno di Gesù non è uno sterminato corteo di uomini, donne, bambini, anziani, tutti con la loro croce addosso, in una perenne Via Crucis dolorosa. Ma l'immensa migrazione dell'umanità verso più vita. Sostituiamo croce con amore. Ed ecco: **se qualcuno vuole venire con me, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace, e mi segua.** Ciascuno con l'amore addosso, che però ha il suo prezzo: "*Là dove metti il tuo cuore, là troverai anche le tue spine e le tue ferite*".

All'orizzonte si stagliano Gerusalemme e i giorni supremi. Gesù li affronta scegliendo di non assomigliare ai potenti del mondo. Potere vero per lui è servire, è venuto a portare la supremazia della tenerezza, e i poteri del mondo saranno impotenti contro di essa: il terzo giorno risorgerò.

Quindi la parola centrale del brano: chi perderà la propria vita così, la troverà. Ci hanno insegnato a mettere l'accento sul perdere la vita. Ma se l'ascolti bene, senti che l'accento non è sul perdere, ma sul trovare.

L'esito finale è "*trovare vita*". Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di gustare: la fioritura della vita. Perdere per trovare. È la fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattieni ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Guarda la tua Chiesa e donale il vigore della fede e della carità: sia sempre luogo di incontro e di riconciliazione e si faccia carico di ogni povertà umana. Noi ti preghiamo ?
- Assisti il Papa e tutti i pastori della Chiesa: mossi dal tuo Spirito, annuncino con fermezza la parola di verità, che libera e apre alla salvezza. Noi ti preghiamo ?
- Infondi il tuo Spirito di sapienza in coloro che governano i popoli: depongano ogni progetto di vuoto prestigio e promuovano lealmente il bene comune. Noi ti preghiamo ?
- Dona conforto e speranza ai malati e ai sofferenti: siano toccati dalla mano risanatrice del tuo Figlio, che ha curato le nostre debolezze consolando gli afflitti e guarendo gli infermi. Noi ti preghiamo ?
- Concedi a noi la tua grazia: questa Eucaristia ci dia il coraggio di prendere ogni giorno la croce, rinunciando a noi stessi per servire il Vangelo. Noi ti preghiamo ?
- Le letture di oggi ci propongono le due logiche, quella di Dio e la nostra, quella del mondo. Qual è la nostra reazione di fronte al "silenzio di Dio" e come siamo capaci di viverla all'interno della nostra famiglia/Comunità? Ci scopriamo più nel ruolo di Pietro o in quello del profeta Geremia?
- Gesù ci invita a seguirlo rinnegando noi stessi e prendendo su di noi la croce di ogni giorno. Come riusciamo nella nostra famiglia/Comunità, a vivere questa proposta?
- Per me come singolo, la Parola è più una oppressione o uno strumento di aiuto per vivere la mia testimonianza di cristiano?
- Per me come famiglia/Comunità, quanto so vivere nel mio interno la relazione della Parola?
- Per me come comunità, la Parola è azione di carità verso il prossimo sociale?

8) Preghiera : Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.*

9) Orazione Finale

Rafforza la nostra fede, o Padre, perché sappiamo sempre annunciare ai nostri fratelli le meraviglie della tua misericordia.

Lunedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Prima Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18****Luca 4, 16 - 30****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura : Prima Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

3) Commento³ su Prima Lettera ai Tessalonicesi 4, 13 - 18

• **Quanto è difficile ricordarsi che non siamo immortali, viviamo sempre come se tutto fosse sempre uguale ed eterno.** Così non è. **Quando muore qualcuno veniamo scossi profondamente, le nostre fondamenta tremano.** Dove ho posto le mie fondamenta? Se sulla sabbia crollerò, se sulla roccia la mia casa resterà salda. Certo che se noi cristiani prendessimo veramente sul serio la nostra fede, la fede in Gesù Cristo, la nostra roccia, nulla potrebbe scuoterci. Qui san Paolo diventa decisamente coraggioso.. nell'esortare chi ha perso qualcuno a non essere triste. Non so se riuscirei a rivolgere le stesse parole. **Paolo sfida il cristiano a credere veramente nella resurrezione.. a fare quel salto che fa superare la disperazione.** Sembra che la differenza la faccia la speranza, dice infatti al versetto 13: «*perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza*». Ma la speranza in cosa? nella vita eterna? nella resurrezione dei morti? Ma noi a mala pena capiamo cosa significhi che i morti risorgono, e facciamo fatica ad immaginarci cosa ci sia dopo la morte.. La Parola di oggi ci raggiunge, arriva dritto al cuore.. e con un messaggio chiaro rassicura, convince, pacifica e conforta. **La speranza è nel Signore Gesù Cristo morto e risorto.** Lo stesso Signore già presente adesso nella nostra vita, lo stesso Signore che accorre quando lo invociamo, lo stesso Signore di cui siamo figli adottivi. Ognuno di noi ha un caro morto.. il Signore ci parla: «*i morti risorgono!*» Per credere a questa Parola e non essere più tristi come gli altri che non hanno speranza, dobbiamo aumentare la nostra esperienza con Gesù. Dobbiamo raccontarci a vicenda quando e come il Signore è entrato nella nostra vita durante la giornata, aumentare la familiarità con Gesù, far crescere la nostra fede e quindi la speranza in Lui. E quando non lo vedremo e faremo fatica a credere in Lui, dobbiamo confortarci a vicenda, dobbiamo cioè farci forza l'un l'altro, perché il mondo è forte e affascinante, ma il Signore ha già vinto.

• **Oggi questo brano ci ha ricordato l'importanza di non rimanere nell'ignoranza riguardo alle verità di Dio. L'ignoranza delle verità bibliche ci farà del male.** Può portarci ad essere tristi, o a mancare la gioia e la pace, o può spingerci a cadere nel peccato e in qualche eresia. Possiamo evitare tutte queste cose con un impegno di crescere sempre nella conoscenza della verità, usando i mezzi che Dio ci ha dato, e poi camminare in quella verità. Per quanto riguarda la morte di un credente, è triste per le persone vicine a lui, perché sentiranno la sua mancanza. Però

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.preg.audio.org - www.aiutobiblico.org

il credente che muore non avrà alcuna tristezza. Avrà l'immensa gioia di essere con Cristo per sempre.

La nostra preghiera è che ognuno di noi possa impegnarsi a conoscere sempre di più le verità che Dio ci rivela nella sua parola, e che poi possiamo veramente vivere alla luce di quelle verità. Dio sarà glorificato, e noi avremo la gioia della nostra salvezza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!>". Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 4, 16 - 30

• Nel Vangelo di Luca l'episodio della predica di Gesù nella sinagoga di Nazaret ha valore programmatico, perciò è tanto più importante capire con esattezza il suo significato. Spesso viene interpretato in modo erroneo, perché si cerca di imporre al testo di Luca la prospettiva del passo parallelo di Marco e Matteo, mentre l'orientamento di Luca è diverso.

Luca lo vediamo distinguere chiaramente due tempi contrastanti in questa visita alla sinagoga di Nazaret. In un primo tempo Gesù legge una profezia di Isaia e la dichiara adempiuta, perché lui stesso sta predicando l'anno di grazia annunziato dall'oracolo profetico. La reazione della gente di Nazaret è quanto mai favorevole: "Tutti gli rendevano testimonianza scrive l'evangelista ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca". In un secondo tempo, però, Gesù riprende a parlare citando l'esempio del profeta Elia e del profeta Eliseo, entrambi autori di miracoli a profitto non di connazionali, bensì di stranieri: la vedova di Sarepta e il siro Naaman il lebbroso. Allora la reazione dei nazaretani si capovolge: "Tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno", al punto di voler perfino uccidere Gesù, precipitandolo in un precipizio.

Come si spiega questo completo voltafaccia? Per spiegarlo correttamente occorre capire i sentimenti dei compaesani di Gesù. Quando dicono, dopo il suo primo intervento: "Non è il figlio di Giuseppe?" non lo dicono con un senso di disprezzo, come negli altri sinottici, ma per sottolineare che Gesù, questo nuovo, ammirevole profeta, è un loro compaesano, quindi appartiene a loro. Il loro atteggiamento esprime una tendenza possessiva. Se Gesù ci appartiene, pensano, deve riservare a noi il primo posto nel suo ministero, deve fare per noi i miracoli! Gesù avverte questi loro pensieri e non li accetta, anzi li denuncia: "Di certo voi mi direte: Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui nella tua patria!". Ma Gesù ribatte: "Nessun profeta è "accogliabile" nella sua patria" ("accogliabile" è la traduzione precisa del termine usato qui da Luca). E Gesù lo spiega con gli esempi di Elia e di Eliseo. **Gesù, cioè, si è opposto risolutamente alla tendenza possessiva dei suoi concittadini e ha richiesto loro una grande apertura di cuore,** li ha invitati ad accettare che egli si dedicasse al servizio di altra gente, che andasse altrove a

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

compiere i suoi miracoli. Contrastato, l'affetto possessivo si muta in odio violento (tanti drammi passionali si spiegano così; tanto più era forte l'affetto possessivo, tanto più violenta è la reazione contraria).

Se vogliamo essere veramente con lui, lo dobbiamo accompagnare quando va verso altra gente e quindi accogliere le grandi intenzioni missionarie della Chiesa. Soltanto così siamo veramente uniti al cuore di Gesù, altrimenti il nostro è un certo egoismo spirituale, che, per quanto spirituale, rimane egoismo, contrario alla carità di Cristo.

• **Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi.- Come vivere questa Parola?**

Gesù nella sinagoga di Nazareth tiene un'omelia che ha valore programmatico. Leggendo queste espressioni d'Isaia annuncia praticamente che si stanno avverando nella sua persona e che dunque è Lui il Messia.

I suoi compaesani dapprima ne sono ammirati, ma poi – siccome anelano spremere "profitti" dalla sua capacità di far miracoli e Gesù prende le dovute distanze - gli danno contro fino a tentare di ucciderlo.

Quello che oggi m'interessa è **entrare in reale interiore contatto con la persona di Gesù.**

Ecco: qui è detto chiaramente che il suo è un messaggio lieto, non penalizzante; però esige che io nel cuore sia "povero" cioè "distaccato" da ogni possesso.

Il suo è un continuo venire a scarcerarci da quella prigione che è il nostro "ego", occasione sempre prossima di peccato e soffocamento interiore. Egli viene ad aprirci gli occhi del cuore perché noi possiamo vedere la luce del nostro vivere e del nostro morire nell'abbraccio dell'Amore del Padre, che dà senso alle nostre giornate.

Inoltre Egli apre sentieri di libertà a quel mio facile essere oppresso sia da un rapporto sbagliato con Dio (come se Lui fosse il Padre-padrone-tiranno), con me stesso (come se dovessi vivere di ansie, di paure, di non accettazione della mia realtà), con gli altri (come se dovessi difendermi da loro giudizi negativi, da temuta inimicizia, torti, ecc.).

Ecco: oggi è la verità della persona di Gesù che contatto nel silenzio del cuore, perché mi renda libero interiormente, lieto e pacificato.

Ecco la voce di un antico Padre Erma (II secolo) : *La tristezza, mescolata alla preghiera, le impedisce di salire, come l'aceto mescolato al vino, ne toglie il sapore. Lascia dunque che il tuo cuore sia liberato dalla tristezza e venga rivestito di gioia, e vivrai per Dio.*

• **Gesù si presenta ufficialmente davanti ai suoi concittadini come il profeta inviato da Dio,** applicando a sé le parole di Isaia 61,1-2. Egli sarà il liberatore del suo popolo e di quanti soffrono ingiustizie. A Nazaret la sua manifestazione è ostacolata dalla diffidenza e dalla ostilità degli ascoltatori. **Gli abitanti di Nazaret non lo riconoscono come l'Inviato di Dio, mentre a Cafarnao anche i demoni lo proclamano "il Santo di Dio"** (Lc 4,34). Il vangelo è destinato ai giudei, ma trova accoglienza, già fin dall'inizio, solo tra i pagani.

La liberazione degli oppressi (v.18) è il vangelo per eccellenza. Per Isaia 56,8 il vero digiuno è dedicarsi al servizio del prossimo mediante opere di misericordia tra cui la liberazione dei prigionieri. I "poveri" ai quali è destinato il messaggio del vangelo sono coloro che mancano dei beni necessari, ma prima di tutto della libertà. E' questa mancanza di libertà che li rende afflitti. Ma non basta consolarli, bisogna tirarli fuori dalla loro condizione. Il vangelo annuncia la liberazione da ogni forma di schiavitù, fisica e morale, già in questa vita, prima ancora che nella vita eterna.

Tra la predicazione di Isaia e quella di Gesù c'è uno stacco netto: l'"oggi". Ciò che in Isaia era un annuncio, in Gesù diventa realtà, diventa il presente, l'"oggi" della salvezza. **Il lieto annuncio che Gesù propone ai suoi uditori non è una dottrina, ma è lui stesso.** Egli è la salvezza e la via per conseguirla. La "grazia" (v.19) accordata da Dio agli uomini passa attraverso la sua persona, anzi, è lui stesso. Questa grazia e questa salvezza è destinata ad ogni uomo, prescindendo dalla terra d'origine, dalle condizioni sociali, dalla stessa fede religiosa. L'esempio di Elia e di Eliseo citato da Gesù (vv.25-27) mostra che la salvezza non è destinata solo agli ebrei, ma è per tutti.

Gesù è venuto ad annunciare al mondo un lieto messaggio di guarigione e di liberazione, di libertà e di grazia. I destinatari di questo gioioso messaggio sono i poveri, i peccatori pentiti, gli

oppressi. L'anno di grazia del Signore (v.19) è il tempo del perdono che Dio accorda a quanti si accostano a lui con sentimenti di umiltà e di povertà.

Con il proverbio: " *Nessun profeta è bene accetto in patria*" (v.24) Gesù delinea il suo destino di profeta inascoltato, emarginato, squalificato. Egli prevede fin d'ora l'indurimento del popolo d'Israele e l'elezione dei popoli pagani. Già nella finale di questo brano (vv.29-30) ci si avvia alla sua tumultuosa eliminazione, fuori dalla città, come il vangelo racconterà nel seguito. Il modo in cui Gesù ha scandalizzato i suoi concittadini di allora è identico a quello con cui scandalizza noi oggi. La tentazione di addomesticare Cristo è di tutti e di sempre, ma Gesù non si lascia intrappolare: o si accoglie nel modo giusto o se ne va.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché il popolo ebreo apra il cuore a Cristo Gesù che porta a compimento il piano di salvezza annunciato dalle Scritture ?
- Preghiamo perché la Chiesa, fedele alla sua tradizione, sappia anche oggi promuovere e sostenere iniziative sociali a favore degli ultimi ?
- Preghiamo perché il Signore invii sempre nelle nostre comunità uomini ricchi del suo Spirito, per alimentare la nostra speranza nella salvezza ?
- Preghiamo perché la parola di Dio proclamata nelle nostre assemblee liturgiche ottenga la nostra piena adesione e cambi le nostre prospettive ?
- Preghiamo perché i sacerdoti e i missionari esercitino il loro compito, fortificati dalla grazia divina e dalla preparazione culturale, per affrontare con coraggio il rifiuto e l'ostilità ?
- Preghiamo per i carcerati ?
- Preghiamo perché a tutti sia aperto il regno dei cieli ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Il Signore viene a giudicare la terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Prima Lettera ai Tessalonicesi 5, 1 - 6. 9 - 11****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura : Prima Lettera ai Tessalonicesi 5, 1 - 6. 9 - 11

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

3) Commento⁵ su Prima Lettera ai Tessalonicesi 5, 1 - 6. 9 - 11

● San Paolo nella prima lettura dice: "*Voi, fratelli, non siete nelle tenebre... Voi siete figli della luce, figli del giorno*". **Siamo figli della luce grazie alla parola di Gesù**, figli del giorno grazie all'efficacia di questa parola. Nei sacramenti della Chiesa la parola di Cristo ci raggiunge; non raggiunge soltanto le nostre orecchie, ma il nostro cuore, la nostra coscienza; ci purifica fino in fondo; fa di noi i figli della luce, e così siamo nella sicurezza, non ci troviamo nel pericolo di essere sorpresi. **Qualsiasi tribolazione venga, siamo attrezzati per trasformare le difficoltà in occasione di progresso, di vittoria.**

Quelli che sono attaccati ai beni terreni si trovano sempre nell'insicurezza; chi invece segue Cristo e accoglie la sua parola ha in se stesso la forza tranquilla che permette di superare ogni ostacolo.

"Dio dice Paolo non ci ha destinati alla sua collera, ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo". Cristo è morto per noi; la sua parola ne ha acquistato tanta più potenza, tanta più efficacia: ormai possiamo essere sempre con lui, vivere con lui e per lui, e trovarci così nella più profonda pace.

● **Che differenza c'è fra la luce e il buio?** Cosa cambia? Cambia che al buio non si distingue nulla, mentre con la luce si vede, si vede il mondo circostante e ci si vede per come si è. **Cosa cambia tra il sonno e la veglia?** Cambia che durante il sonno non ci accorgiamo di quello che succede attorno a noi, mentre durante la veglia sì. **Cosa cambia tra una persona ubriaca e una sobria?** Che la prima non ha la lucidità per determinare le proprie azioni, mentre la seconda ne è padrona.. Una persona che vive nella luce ed è ben sveglia e vigile, è capace non solo di rendersi conto subito di un pericolo, ma anche di non lasciarsi sfuggire un'occasione favorevole. E, allora, **qual è la differenza tra i figli della luce e i figli delle tenebre?** I primi sono presenti al presente, abitano il tempo. Liberi tanto da vincolanti nostalgie del passato, quanto da sogni utopistici di un futuro ideale, vivono il presente, distinguendo ciò che è bene e ciò che è male, con un fiuto raffinato sia per le tentazioni da rifuggire con timore che per le occasioni da prendere al volo; scegliendo la purezza (luce), impediscono che si ramifichi davanti ai loro occhi quel velo che distorce la realtà, e permettono alla Grazia di Dio di mantenerli lucidi e consapevoli di sé e del mondo circostante. Dopodiché sono sereni, e vivono senza ansia l'attesa del giudizio che sarà..

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Coralli in www.preg.audio.org

Domenico Savio, quando don Bosco gli chiese, mentre stava giocando, cosa avrebbe fatto se in quel momento fosse arrivata la fine del mondo, gli rispose con candore: «Continuerei a giocare».

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37**

• **Quando Gesù parlava, la gente era colpita dall'autorevolezza della sua parola.** Egli non si riferiva alla tradizione degli scribi, ma "*parlava con autorità*": lo dicono e lo dimostrano tutti gli evangelisti.

Era la grande novità. In Israele il modo normale di insegnare era di riferirsi sempre all'insegnamento dei predecessori, alla tradizione. Lo vediamo ancora oggi in tutti i documenti della tradizione giudaica: si riferisce quello che diceva rabbi Gamaliel, rabbi Achiba, o tanti altri... **Gesù invece parlava senza cercare appoggio sull'autorità di nessuno: aveva la sua autorità personale e questo bastava.**

Il Vangelo di oggi ci mostra che questa autorità era poi confermata dalla efficacia della sua parola. **Sono infatti due cose diverse, parlare con autorità e avere un discorso efficace.** L'efficacia della parola di Gesù viene dimostrata dal suo intervento per scacciare un demone. Egli intima al demone di tacere e di uscire dalla persona di cui si è impadronito; e il demone non può fare altro che obbedire: "*Il demone uscì da lui senza fargli alcun male*". "*Tutti furono presi da paura*", la paura che prende un uomo quando vede una manifestazione divina, "e si dicevano l'un l'altro: "*Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi?*". La parola di Gesù non è soltanto autorevole, ma è efficace. Lo sappiamo, lo crediamo e questo è il fondamento della nostra sicurezza.

• **Nel vangelo di oggi vediamo da vicino due fatti: l'ammirazione della gente per il modo di insegnare di Gesù e la guarigione di un uomo posseduto da un demone impuro.** Non tutti gli evangelisti raccontano il fatto allo stesso modo. Per Luca, il primo miracolo è la calma con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte della gente di Nazaret (Lc 4,29-30) e la guarigione dell'uomo posseduto (Lc 4,33-35). Per Matteo, il primo miracolo è la guarigione dei malati e degli indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, l'espulsione di un demone (Mc 1,23-26). Per Giovanni, il primo miracolo fu a Cana, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Così, nel modo di raccontare le cose, ciascun evangelista indica qual è stata secondo lui la più grande preoccupazione di Gesù.

• Luca 4,31: **Il cambiamento di Gesù verso Cafarnaò:** "*Gesù discese a Cafarnaò, una città della Galilea, e il sabato ammaestrava la gente*". Matteo dice che Gesù andò a vivere a Cafarnaò (Mt 4,13). Cambiò residenza. Cafarnaò era una piccola città all'incrocio tra due strade importanti: quella che veniva dall'Asia Minore ed andava verso Petra al sud della Transgiordania, e l'altra che veniva dalla regione dei due fiumi: il Tigre e l'Eufrate e scendeva verso l'Egitto. Il cambiamento verso Cafarnaò facilitava il contatto con la gente e la divulgazione della Buona Notizia.

• Luca 4,32: **Ammirazione della gente per l'insegnamento di Gesù.** La prima cosa che la gente percepisce è che Gesù insegna in modo diverso. Colpisce non tanto il contenuto, quanto il suo modo di insegnare: "*Gesù parlava con autorità*". Marco aggiunge che per questo suo modo diverso di insegnare, Gesù creava una coscienza critica tra la gente nei riguardi delle autorità religiose del

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

suo tempo. La gente percepisce e paragona: "Insegna con autorità, diverso dagli scribi" (Mc 1,22.27). Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. Gesù non cita nessuna autorità, bensì parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita.

• Luca 4,33-35: **Gesù lotta contro il potere del male. Il primo miracolo è l'espulsione di un demonio.** Il potere del male si impossessava delle persone, alienandole. **Gesù restituisce le persone a se stesse, restituendo loro la coscienza e la libertà.** Lo fa grazie alla forza della sua parola: "Taci, esci da costui!" Ed in un'altra occasione dice: "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio." (Lc 11,20). Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, soggiogata dai mezzi di comunicazione, dalla propaganda del governo e del commercio. Vive schiava del consumismo, oppressa dai debiti e minacciata dai creditori. La gente pensa che non vive bene se non ha tutto ciò che la propaganda annuncia. Non è facile espellere questo potere che oggi aliena tanta gente, e restituire le persone a loro stesse

• Luca 1,36-37: **La reazione della gente: ordina agli spiriti impuri.** Gesù non solo ha un modo diverso di insegnare le cose di Dio, ma provoca anche ammirazione nella gente per il suo potere sugli spiriti impuri: "Che parola è questa che comanda con autorità e potenza gli spiriti immondi e questi se ne vanno?" **Gesù apre un cammino nuovo in modo che il popolo possa mettersi dinanzi a Dio a pregare e ricevere la benedizione promessa ad Abramo.** Doveva prima purificarsi. C'erano molte leggi e norme che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone, considerate impure. Ma ora, purificate dalla fede in Gesù, le persone potevano di nuovo mettersi in presenza di Dio e pregarlo, senza necessità di ricorrere alle norme di purezza complicate e spesso dispendiose.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché i cristiani rinnovino frequentemente le promesse del battesimo che li ha affrancati dal potere delle tenebre e li ha illuminati con la luce dello Spirito ?
- Preghiamo perché nella chiesa sorgano uomini ricchi di interiorità, capaci di ridare all'uomo la serenità e la gioia della vita ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sia docile alla voce dello Spirito per conoscere sempre più il mistero di Cristo e la grandezza della vocazione cristiana ?
- Preghiamo perché chi si riscontra debole e indeciso di fronte al male, trovi nella preghiera e nella parola di Dio la forza per evitarlo e combatterlo ?
- Preghiamo perché noi che ci accostiamo ogni giorno al Santo di Dio, diveniamo testimoni e annunciatori della sua parola ?
- Preghiamo per chi oggi diffonde il male e collabora con il Maligno ?
- Preghiamo perché la parola di Dio abiti nel nostro cuore ?
- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra Comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Mercoledì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Colossesi 1, 1 - 8****Luca 4, 28 - 44****1) Preghiera**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura : 1 Colossesi 1, 1 - 8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.

3) Commento⁷ su 1 Colossesi 1, 1 - 8

● **Paolo scrive questa lettera ad una concreta e reale comunità e dà inizio al suo scritto ringraziando Dio per la fede dei credenti di Colosse, fede fondata sulla verità del Vangelo.** E' Cristo, figlio di Dio Padre, il punto focale della lettera anche nella sua parte iniziale, infatti Paolo si dichiara apostolo di Cristo e scrive ai fratelli in Cristo, i quali hanno ricevuto la "Buona novella", il Vangelo, da Èpafra "ministro di Cristo". La lettera scritta da Paolo, tra il 57 ed il 70 d.C., è indirizzata ai Colossesi ma, oggi, potrebbe essere indirizzata alla nostra comunità.

● **L'apostolo Paolo** aveva subito tutto quelle cose, e nel brano che vedremo oggi, **si trovava in carcere per la sua fede, eppure, non era scoraggiato.** Infatti, nonostante le sue terribili difficoltà, Paolo abbondava di gioia e di ringraziamento a Dio. Vogliamo considerare una parte di quello che egli scrisse ai credenti di Colosse, che troviamo in Colossesi 1:3-8.

Questo brano ci spiega il motivo per cui Paolo traboccava di ringraziamento a Dio per questi credenti. Se abbiamo occhi aperti vedremo che anche noi abbiamo motivo di gioire profondamente e di ringraziare Dio per le stesse cose. In questo brano, troviamo degli esempi da seguire.

Leggiamo Colossesi 1:3-8, in cui Paolo spiega la sua preghiera per loro, e il perché pregava quelle cose.

Paolo è un esempio per noi. In mezzo a tante sofferenze, ed ora trovandosi in carcere, Paolo rendeva grazie a Dio per questi credenti, pregando continuamente per loro.

Paolo pregava continuamente per questi credenti. Paolo era un uomo con tantissimi impegni. Aveva un ministero che lo portava in tanti paesi diversi. Aveva decine e decine di collaboratori che dirigeva, curava tante chiese che aveva fondato. Eppure, Paolo pregava continuamente per questi credenti, e da ciò che comprendiamo da altre lettere, anche per altri credenti e altre chiese. **Paolo era un uomo di preghiera.** Si potrebbe dire che più che trovare il tempo per pregare, Paolo prendeva tempo per pregare.

Dio mi sta facendo capire che tra tutto ciò che posso fare, pregare è una delle cose più importanti. Se credo di non avere tempo per pregare, vuol dire che le mie priorità non sono allineate con le priorità di Dio. Quindi, prego che possiamo diventare un popolo che sa sempre di più il valore della preghiera.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Casadei in www.preg.audio.org- www.comboni2000.org

• **Impariamo anche a ringraziare.**

Paolo desidera far sapere ai Colossesi che le sue preghiere per loro erano continue (3); egli non cessava mai di pregare (9). Abbiamo visto come i credenti di Colosse avessero dei problemi e necessitassero di molto aiuto; così Paolo, non potendo soccorrerli di persona, pregava per loro. **Ma è notevole considerare che Paolo nelle sue preghiere non si limitava solo a chiedere: egli ringraziava** (6). Ringraziava Dio per la fedeltà e l'amore dei Colossesi, ma soprattutto perché l'Evangelo, che era pervenuto fino a loro, stava crescendo e portando frutto in tutto il mondo (6). (Teniamo dunque a mente questa lezione: solleviamoci ogni tanto dai nostri soliti problemi e guardiamo oltre l'orizzonte. Vedremo allora l'Opera di Dio che si espande e porta frutto, dall'Africa alla lontana Corea, dal Sud America ai paesi dell'Est, talvolta tra miserie, tormenti e persecuzioni. Non è questo un motivo validissimo per ringraziare il Signore?).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 28 - 44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 4, 28 - 44

• All'inizio di questa ventiduesima settimana abbiamo visto come Gesù a Nazaret abbia resistito alla tendenza possessiva dei suoi compaesani, costringendoli ad accettare di non essere i destinatari privilegiati del suo ministero e dei suoi miracoli. Chi vuol impossessarsi di Gesù egoisticamente, per proprio profitto e godimento non lo riceve affatto, perché l'unione con lui non è possibile se non nell'amore generoso, nell'apertura di cuore. Nel Vangelo di oggi lo stesso orientamento viene confermato, la stessa lezione ci viene data, questa volta **a Cafarnao, città dove Gesù si era recato dopo la sua visita a Nazaret. Lì, dopo aver insegnato con autorità nella sinagoga, andò nella casa di Simon Pietro. "La suocera di Simon Pietro era in preda ad una grande febbre. Lo pregarono quindi per lei"**, con grande fiducia nell'efficacia della sua parola. Effettivamente Gesù, *"chinatosi sull'ammalata, intimò alla febbre e la febbre la lasciò"*. Ne risultò che a questa notizia *"tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a lui"*. Con una bontà straordinaria Gesù ebbe cura di ciascuno di loro:

"Imponendo su ciascuno le mani, li curava". Come è significativa questa attenzione personale di Gesù per ciascuno! Egli dirà più tardi: *"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"*; il buon pastore *"chiama le sue pecore per nome"*, le conosce una per una.

Occuparsi personalmente di ogni singola persona è certamente una grande fatica. Gesù l'affrontava generosamente. Si capisce quindi facilmente che quando, il giorno seguente, egli andò altrove, *"le folle lo cercarono e, raggiuntolo, lo volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro"*. Gesù aveva suscitato la gratitudine, la stima, l'ammirazione.

Dichiara: *"Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche nelle altre città"*. Con questa risposta corre il rischio di deludere la gente; però egli è consapevole di avere una missione più ampia. Non è venuto per cercare il proprio successo, bensì per fare la volontà del Padre, che l'ha mandato in cerca delle pecore smarrite, dovunque si trovino.

Con questo atteggiamento dinamico Gesù rivela al mondo la stupenda generosità di Dio. L'amore divino è sconfinato, non accetta limiti, cerca di salvare tutti, va incontro anche ai propri nemici, per proporre la riconciliazione e l'unione.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

● **Il vangelo di oggi narra quattro fatti diversi: la guarigione della suocera di Pietro** (Lc 4,38-39), **la guarigione di molti malati** (Lc 4, 40-41), **la preghiera di Gesù in un luogo deserto** (Lc 4,42) e **la sua insistenza nella missione** (Lc 4,43-44). Con piccole differenze Luca segue ed adatta le informazioni tratte dal vangelo di Marco.

● Luca 4,38-39: **Gesù ridona la vita, per il servizio.** Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato, nella sinagoga, Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera. La guarigione fa sì che lei si ponga immediatamente in piedi. Recuperata la salute e la dignità, si mette al servizio della gente. Gesù non solo guarisce, ma guarisce in modo tale che la persona si mette al servizio della vita.

● Luca 4,40-41: **Gesù accoglie e guarisce gli emarginati.** Verso sera, con lo spuntare della prima stella nel cielo, terminato il sabato, Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli porta. Malati e posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca. Loro non avevano a chi far ricorso. Erano alla mercé della carità pubblica. Inoltre, la religione le considerava impure. Loro non potevano prendere parte alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie e le guarisce imponendo le mani su ciascuno. Così è chiaro in cosa consiste la Buona Notizia di Dio e ciò che vuole fare nella vita delle persone: accogliere gli emarginati e gli esclusi ed integrarli nella convivenza.

“Da molti uscivano demoni gridando: “Tu sei il Figlio di Dio!” Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era il Cristo.” In quel tempo, il titolo di Figlio di Dio non aveva ancora la densità e la profondità che ha oggi per noi. Gesù non lasciava parlare i demoni. Non voleva una propaganda facile dettata da espulsioni spettacolari.

● Luca 4,42a: **Rimanere uniti al Padre per mezzo della preghiera.** *“Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e volevano trattenerlo perché non se ne andasse via da loro.”* Qui Gesù appare pregando. Compie uno sforzo enorme per avere a disposizione tempo e luogo adatti alla preghiera. Si reca in un luogo deserto per poter stare da solo con Dio. Molte volte, i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, nel silenzio (Lc 3,21-22; 4,1-2.3-12; 5,15-16; 6,12; 9,18; 10,21; 5,16; 9,18; 11,1; 9,28;23,34; Mt 14,22-23; 26,38; Gv 11,41-42; 17,1-26; Mc 1,35; Lc 3,21-22). Attraverso la preghiera lui mantiene viva la coscienza della sua missione.

● Luca 4,42b-44: **Mantenere viva la coscienza della propria missione e non pensare al risultato. Gesù diventa conosciuto.** La gente lo segue e non vuole che se ne vada. Gesù non risponde a questa richiesta e dice: *“Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato”.* Gesù aveva ben chiara la sua missione. Non si ferma al risultato già ottenuto, ma vuole mantenere ben viva la coscienza della sua missione. E' la missione ricevuta dal Padre che l'orienta quando prende decisioni. Per questo sono stato mandato! E qui nel testo questa coscienza così viva spunta quale frutto della preghiera.

6) Per un confronto personale

- O Signore, tu vuoi fare dell'umanità una sola grande famiglia : aiuta i popoli a superare ogni rivalità ideologica, politica e religiosa. Preghiamo ?
- O Cristo, tu vuoi che ogni uomo si salvi e giunga alla conoscenza della verità. Fa' che la Chiesa porti in tutto il mondo il tuo messaggio di giustizia e di concordia. Preghiamo ?
- O Cristo, primizia di ogni bene: fa' della nostra comunità un segno efficace del tuo regno. Preghiamo ?
- Signore Gesù, tu che hai sperimentato il rifiuto da parte dei tuoi, sii vicino a tutti coloro che sono vittime della sopraffazione e della violenza. Preghiamo ?
- Figlio di Dio, mandato per tutti gli uomini: con la forza di questa eucaristia aiutaci a servire i nostri fratelli. Preghiamo ?
- Preghiamo per il superamento di ogni divisione nella Chiesa ?
- Preghiamo per i malati della nostra parrocchia ?
- Gesù passava molto tempo a pregare e a stare solo con il Padre, e cercava questo tempo. Io dedico tempo alla preghiera e a stare solo/a con Dio?
- Gesù aveva una chiara coscienza della sua missione. Ed io, cristiano/a ho coscienza di avere qualche missione o vivo senza missione?

7) Preghiera finale : Salmo 51

Confido nella fedeltà di Dio, in eterno e per sempre.

*Come olivo verdeggiante nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio
in eterno e per sempre.*

*Voglio renderti grazie in eterno
per quanto hai operato;
spero nel tuo nome, perché è buono,
davanti ai tuoi fedeli.*

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Luca 5, 1 - 11

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Fratelli, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.

Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

3) Commento⁹ su Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

● *"Portate frutto in ogni opera buona ci esorta san Paolo nella prima lettura rafforzandovi con ogni energia secondo la gloriosa potenza di Dio, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia il Padre".* Nei tratti semplici della vita quotidiana, sotto le ordinarie apparenze della vita di ogni uomo, opera sempre *"la gloriosa potenza di Dio"*; per questo bisogna essere attenti e vigili a non lasciarla operare invano, per esserne testimoni nella nostra condotta.

● Paolo aveva sentito parlare della fede dei Colossesi in Cristo Gesù, ovvero dei frutti della loro fede, perché la fede in sé non si vede. Infatti è possibile riconoscere la fede dai frutti che essa produce. **Quando abbiamo vera fede, camminiamo in ubbidienza e, anziché credere ai nostri ragionamenti, crediamo a quello che Dio dichiara.** In realtà tutti viviamo per fede. La domanda sta in che cosa o in chi abbiamo fede. Abbiamo fede nei nostri ragionamenti, nei ragionamenti degli altri, oppure abbiamo fede in Dio e in quello che Egli dichiara?

Noi abbiamo fede in quello che crediamo ci porterà ad avere un cuore soddisfatto. Questi credenti di Colosse credevano che solo Dio poteva soddisfare il loro cuore e perciò questa loro fede si manifestava nelle scelte della loro vita. Paolo aveva sentito di come vivevano e per questo poteva dire che aveva sentito parlare della loro fede in Cristo Gesù.

Inoltre Paolo aveva sentito parlare del loro amore per tutti i santi. Anche in questo caso si tratta non dell'amore in sé, che è invisibile, ma del frutto che il vero amore produce. **Il vero amore produce sempre un impegno, un impegno per il bene della persona amata.** Quindi è ovvio che Paolo aveva sentito parlare dei loro impegni finalizzati a promuovere il bene di altri santi, ovvero di altri credenti. In un'altra epistola Paolo usa il termine la fatica del loro amore.

Poi Paolo menziona la loro speranza: i colossesi non speravano in cose di questa vita, non speravano in quello che soddisfa la carne, ma piuttosto speravano nelle promesse di Dio, nell'eredità celeste, nello stare con Dio per tutta l'eternità.

Per queste cose, avendo sentito di come stavano camminando bene, Paolo poteva pregare per loro affinché potessero crescere come si conveniva.

● **Paolo prega che questi credenti potessero essere ripieni della conoscenza della volontà di Dio.**

Di natura, non conosciamo la volontà di Dio. **Di natura, la nostra volontà è diversa dalla volontà di Dio.** Non basta una lettura della Bibbia per capire la volontà di Dio. **Abbiamo bisogno di**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

pregare così come fa Paolo in questi versi affinché lo Spirito Santo ci faccia essere ripieni della conoscenza della volontà di Dio. Acquisiamo questa conoscenza tramite la sapienza e l'intelligenza spirituale che sono doni dello Spirito Santo e non qualcosa che otteniamo naturalmente. Lo studio della Bibbia è la parte centrale, ma serve anche l'opera dello Spirito Santo nei nostri cuore per farci veramente comprendere le verità di Dio.

4) **Lettura : dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11**

● **Per san Pietro l'episodio della pesca miracolosa segnò un nuovo inizio, dopo il suo primo incontro con Gesù.** "Gesù gli disse: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"".

Ogni nuovo giorno per un cristiano è un nuovo inizio: dobbiamo sempre essere a disposizione del Signore e ogni giorno cominciare con la sua parola. Tutti i giorni sembrano uguali; in realtà, nella ripetitività delle occupazioni c'è sempre la novità della parola di Dio che ci dà una piccola luce per quella giornata, che ci dà la forza e la fiducia che, appoggiati ad essa, il nostro giorno sarà fruttuoso per noi e, misteriosamente, per tutto il mondo. Gli Apostoli sulla parola di Gesù gettarono di nuovo le reti, "e presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano".

Viviamo ogni giorno così, lasciando che il nostro lavoro sia reso spiritualmente fecondo dalla potenza della parola del Signore. Non sempre ne vedremo i frutti, è vero, ma la fede ci rende certi che in lui nulla va perduto.

● **Prendi il largo e calate le reti. Come vivere questa Parola?**

Pietro e i suoi compagni sono reduci da una nottata di inutile fatica. Ora sono a riva a lavare le reti. È tempo di battere in ritirata. E invece no! Ecco Gesù salire sulla barca del pescatore e chiedere di "prendere il largo e calare le reti". Sarà un ottimo predicatore, ma certo incompetente per quanto concerne i tempi di pesca! **Nonostante tutto Pietro ha il coraggio di dargli credito, ed ecco le reti traboccare di pesci.** Un episodio che mostra in Gesù "il" Maestro onnipotente, l'unico sulla cui parola si possa sempre "gettare la rete". Un invito alla fiducia, ma soprattutto alla speranza. E quanto bisogno ce n'è oggi, in un tempo di appiattimento e relativismo che sembra voler seppellire definitivamente ogni valore! "Prendi il largo": è l'invito che Gesù continua a rivolgere alla sua Chiesa, a ciascuno di noi. Non fare l'imboscato. Abbi il coraggio di vivere in pienezza il tuo cristianesimo. Proclama, con la testimonianza e con la parola, i valori che danno senso e pienezza alla tua vita. Sì: **"getta le reti" verso tanti fratelli** che rischiano di rimanere travolti dalle acque del "non-senso". **Aiutali ad uscire dalla notte e ad accogliere la luce di Cristo.** La tua speranza riaccenda la loro e li renda capaci di cogliere i bagliori del "nuovo" giorno nei fermenti di bene che distinguono i nostri tempi. Se la violenza sembra imporre la cultura del terrore e della morte, se il materialismo sembra soffocare il grido dello spirito, non mancano persone che hanno il coraggio di tentare l'avventura di una vita improntata a semplicità, autenticità, dono. È segno che Gesù è ancora sulla nostra barca. E allora perché non "prendere il largo"?

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

Oggi, nel mio rientro al cuore, visualizzerò Gesù che sale sulla mia barca e mi invita a riaccendere in me la speranza. Alla sua luce cercherò poi di individuare quanto c'è di positivo in me e attorno a me.

Aiutami, Signore, a comprendere che la speranza è il banco di prova della fede, e a mantenerla desta quando l'orizzonte si oscura e la tentazione di "ritirare i remi in barca" si fa pressante.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : "Duc in altum!". *Andiamo avanti con speranza! Il nuovo millennio si apre davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo. Il Figlio di Dio [...] compie anche oggi la sua opera: dobbiamo avere occhi penetranti per vederla, e soprattutto un cuore grande per diventarne noi stessi strumenti.*

• **Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto. Come vivere questa Parola?**

In pieno giorno, non di notte quando di solito i pesci entrano nelle reti, in pieno giorno, quando Pietro sulla Parola di Gesù le aveva calate in mare, **era avvenuta la pesca prodigiosa!**

Lo stupore è il primo movimento, ma il secondo, pure tanto importante, è da parte di Pietro questo avvertire acutamente la sua realtà di peccatore. E' così anche nel racconto della chiamata d'Isaia (cfr. 1^a lettura: Is 6,1-8), dove il profeta davanti all'infinita maestà di Dio, grida: "Io sono perduto perché sono un uomo dalle labbra impure".

Ed è questo che, dentro un vero percorso spirituale, sempre deve avvenire. Per poco che restiamo illuminati e come afferrati dall'infinita potenza di Dio-infinito Amore, il cuore stesso si spaura. E' la necessaria, assolutamente necessaria verità dei nostri limiti, colpe, difetti che del tutto prende forma, come un mucchio di cenci in una stanza buia in cui irrompe, improvviso, il sole. Ma quel che più ancora questo evidenzia è il fatto che Gesù proprio da questa verità da noi pienamente acquisita, muove il suo invito: "Non temere, ti farò pescatore di uomini".

Oggi, nel mio dimorare nel cuore, contemplerò a lungo Gesù: il suo riempirmi la barca di pesci (= la vita di cose buone), il suo far risplendere su di me il suo Volto, che è santità e amore. Signore, nella tua santità che io mi riconosca peccatore, ma senza scoraggiamenti né sensi di colpa. Colga il tuo perdono come rassicurazione e incoraggiante invito ad aprirmi a tutto il bene che tu mi chiami ad operare presso i fratelli.

Ecco la voce di un antico Padre Isacco di Ninive : *Colui che confessa la sua infermità è vicino alla guarigione; ma quando un cuore resta duro, le sue infermità si moltiplicano. Così non c'è peccato che non possa essere perdonato se non quello che non è seguito da conversione.*

• **Siamo sul lago di Tiberiade. Una folla fa ressa intorno a Gesù, al punto di metterlo seriamente in difficoltà.** Gesù non pare essere preoccupato, anzi il suo sguardo dribbla elegantemente i fans accaniti e va a posarsi su una scena di pescatori, in tutt'altre faccende affaccendati. Erano infatti intenti a lavare le reti da pesca. Diciamo che si preoccupa degli unici che, in quel momento, non sono preoccupati di lui. Gli chiede una barca: è **la barca di Simone**, futuro Pietro, primo Papa. A lui più avanti consegnerà una barca ben più impegnativa, la barca della Chiesa. **Gesù sale sulla barca, si stacca da terra e si siede, come un maestro in cattedra.** Quella barca, che prefigura già la Chiesa, ci consegna sempre nella metafora i segni liturgici per eccellenza: la sede, l'altare e l'ambone, dove Gesù proclama la Parola.

Bello immaginare questa scena: la barca dei pescatori d'improvviso s'illumina di profezia e si dipinge dei colori festanti della liturgia. Ma se facciamo un passo indietro e torniamo alla notte precedente, quando quella barca ha attraversato l'intero lago di Tiberiade, senza pescare nulla, beh, allora dimentichiamo facilmente il profumo degli incensi delle chiese e piuttosto assaporiamo il puzzo nauseante del fallimento. Qui mi fermerei. Pensate, **questo è un Vangelo vocazionale, cioè il Vangelo che ci racconta della chiamata dei primi discepoli, fra cui Simone**, appunto il futuro primo Papa. **E dove va a raccogliere Gesù i primi discepoli? Lungo un lago e chiama gli unici non interessati a quello che stava dicendo e chiama coloro che escono da un fallimento pesante.** Ecco, se questi sono i criteri, possiamo dire con certezza che la vocazione è solo cosa di Dio. Non ha nulla a che fare con le attitudini umane, cioè Gesù non ti sceglie perchè sei bravo, perchè vai a Messa tutti i giorni, perchè sei brillante, ti riesce ogni cosa che fai. Niente di tutto questo. Simone, quello che sarà il futuro capo della Chiesa, non ha niente di seducente. Eppure Gesù lo sceglie così: imperfetto ma fiducioso. *"Maestro, non abbiamo preso*

nulla tutta la notte ma sulla tua Parola getterò le reti": ecco di chi ha bisogno Gesù, di chi si fida di Lui.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu che sei parola eterna, conferma tutto il bene che il Papa e i vescovi compiono nel mondo. Preghiamo ?
- Tu che sei venuto per illuminare coloro che vivono nelle tenebre, guida tutti gli uomini verso la tua luce di beatitudine. Preghiamo ?
- Tu che doni certezza, aiuta gli uomini a trovare in te la sicurezza che permette di essere sereni, anche di fronte agli avvenimenti negativi della vita. Preghiamo ?
- Tu che sei ricco di ogni bene, benedici il lavoro dei nostri missionari e concedi loro di raccogliere abbondantemente dove hanno seminato con fatica. Preghiamo ?
- Tu che sei venuto a chiamare i peccatori, rendi i membri di questa comunità capaci di abbandonare ogni cosa che impedisce di essere tuoi seguaci. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi è stanco di credere e di sperare ?
- Preghiamo perché ci meravigliamo ogni giorno delle cose belle ?

7) Preghiera : Salmo 97

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Venerdì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Natività della Beata Vergine Maria

Lectio : Lettera ai Romani 8, 28 – 30 e Matteo 1, 1 - 16. 18 – 23

1) Preghiera

Concedi, o Signore, ai tuoi servi il dono della grazia celeste e poiché **la maternità della beata Vergine** ha segnato l'inizio della salvezza, la festa della sua nascita accresca in noi la pace.

La liturgia ci fa chiedere a Dio che **la festa della natività della Madonna** ci faccia crescere nella pace. Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi. La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 28 - 30

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera ai Romani 8, 28 - 30

● San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "*Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo*" (8,29). **Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo.** E Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "*Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*", troviamo poco prima nella stessa lettera.

Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali.

● **Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Come vivere questa Parola?**

Ma quale è questo disegno di Dio, dentro il quale tutto risulta positività per quelli che lo amano?

S. Paolo dice subito dopo che quelli che da sempre ha conosciuto li ha anche chiamati, destinati cioè ad assomigliare al Figlio Suo. Veramente il verbo usato è "predestinati" cioè destinati fin dal principio a realizzare in sé questa somiglianza a Gesù. "*Quelli che ha chiamati - dice ancora S. Paolo - li ha anche giustificati e quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.*"

Ecco la meraviglia del disegno di Dio nei nostri riguardi! Tutto va verso una tale pienezza che è gloria per noi. Dio ci ama, per questo ci chiama a una vita santa che è tale, non per.... Di volontarismo spirituale, ma perché, giorno dietro giorno, ci conformiamo alla persona di Cristo, al suo modo di pensare e di scegliere, a Lui: il Figlio amatissimo, il Primogenito che ci ha amato fino a dare la vita.

Somigliare a Gesù con le nostre forze è folle aspirazione. Ma "**lo Spirito Santo stesso viene in aiuto alla nostra debolezza**" perché la santità del nostro rassomigliare a Gesù nel Sì alla volontà del Padre sia un fatto quotidiano, un fatto possibile a chi ama. Ed è proprio nella trama di questo 'sì' che si rivela tutta la positività del piano di salvezza. Per noi tutto concorre a bene, dunque nulla realmente può nuocerci perché aderiamo al piano di Dio che non è mai di nocimento ma di salvezza.

Oggi, in quiete contemplativa riguardo il mio vissuto, soprattutto di questo ultimo periodo alla luce di questa Parola di Dio. Quanto pessimismo, quanta tristezza, quanta depressione e scoraggiamento si elidono se l'ottica del mio cuore si conforma a quanto oggi S. Paolo mi ha detto!

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, io credo che "tutto concorre al bene di chi ama Dio". Donami lo Spirito Santo perché veramente io ti ami, e tutto sarà bene per me.

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni Paolo II : *La certezza dell'amore di Dio ci fa confidare nella sua provvidenza paterna anche nei momenti più difficili dell'esistenza. Questa piena fiducia in Dio Padre provvidente, anche in mezzo alle avversità, è mirabilmente espressa da santa Teresa di Gesù: "Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta".*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 16. 18 - 23

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 16. 18 - 23

• **Nel Vangelo di oggi si può dire che appaiono sia la parte naturale che quella soprannaturale, l'una e l'altra necessarie per la nascita di Maria.**

Questa lunga serie di generazioni, così monotona alla lettura, è in realtà come la sintesi di una storia vivente, spesso anche di peccatori, che è stata condotta da Dio verso la nascita di Maria e di Gesù. Alla fine però il disegno di Dio si è realizzato con mezzi straordinari, sconcertanti: **Giuseppe non capisce ciò che succede, perché avviene per opera dello Spirito Santo.** Non bastano dunque le generazioni umane che si succedono nel tempo per il compimento del progetto di Dio: è necessario l'intervento dello Spirito Santo.

Tutto dunque ci parla dell'amore di Dio: amore di Dio creatore, amore di Dio salvatore.

Oggi dobbiamo, più di sempre, dire a Dio la nostra riconoscenza, la nostra gioia perché egli ha amato Maria e ci ha amati.

• **In questa festa così bella, dove ricordiamo che anche la mamma di Gesù è stata bambina, la chiesa ci propone di ascoltare il vangelo di un'altra nascita, quella di Gesù. E' come se ci venisse chiesto oggi di riflettere in modo particolare sul nostro essere figli.** Abbiamo ascoltato, nel vangelo di Matteo, quello che viene prima, ovvero una storia, quella dalla quale proviene Gesù, che è ricca di nomi, alcuni sconosciuti e misteriosi che ci dicono qualcosa di molto significativo: che il disegno di Dio, il suo progetto, comprende anche le imperfezioni, comprende incidenti di percorso, fughe, tradimenti, infedeltà. Se andassimo a fondo nella vicenda delle persone delle quali viene riportato solo il nome ci accorgeremmo di tutto questo. Non soltanto le imperfezioni ma anche la diversità delle storie di queste persone: si alternano persone celebri, molto conosciute e persone delle quali non si sa nulla o pochissimo. Di persone che appartengono al popolo d'Israele e di persone invece che vengono dalle genti e che non appartengono al popolo di Dio, quelle genti alle quali sarà annunciato il Vangelo, da Gerusalemme fino ai confini della terra!

C'è un verbo che si ripete incessantemente che è il verbo generare, e ce n'è un altro che manca: il verbo morire. E' come se Matteo volesse già parlarci, in un certo senso, della Risurrezione, della vittoria della vita sulla morte.

C'è un particolare che mi pare fondamentale qui: Matteo fa un riferimento al libro della Genesi aprendo il suo vangelo con la parola genealogia e usa lo stesso verbo che incontriamo nel libro della Genesi dove si racconta la genealogia di Abramo, il quale però, viene sottolineato, morì.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Maurizio Prandi - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

Allora questo alternarsi di generazioni senza citare il verbo morire, in Matteo dice proprio questo: la generazione è il rimedio di fronte alla certezza della morte.

Il vangelo oggi ci dice anche un centro molto importante: Gesù! Soltanto di lui si dice che è nato, che è stato generato. Soltanto di lui si dice che è figlio (per due volte) e che, ripeto, è nato. Il fatto che poi lui sia il centro della storia ci viene suggerito anche dal sottolineare con cura, da parte dell'evangelista, che sono passate sempre quattordici generazioni: questa nostra storia, così tumultuosa e disordinata, in realtà è condotta da Dio che ci porta al centro, al punto più alto, al punto più importante: la persona di Gesù!

• **Oggi si festeggia la nascita di Maria. Se ci pensiamo ogni nascita è una colossale impresa. Certamente per mamma e papà.** Ma non solo: il miracolo arriva da più lontano. Una nascita, un bimbo che viene al mondo è frutto di miriadi e miriadi di persone che hanno incrociato la loro vita, tessuto una tela infinita di relazioni e hanno permesso una continuità, una discendenza appunto!

Così per noi e così è stato per Gesù, il figlio di Maria e di Giuseppe. Questi nomi difficili sono i nomi che hanno formato la catena della storia di Gesù. E non è un caso che siano difficili, perché sono quelli difficili che non ricordiamo. Sono la discendenza, il passato, la storia, le radici. Chi va mai a guardare le radici? Noi guardiamo i frutti, li raccogliamo, li gustiamo; ma mai pensiamo che quella pianta vive per delle radici che se ne stanno nascoste sotto terra. Mi piace pensare indietro alla mia discendenza, a coloro che hanno tessuto la mia storia, la mia vita. Chissà chi erano, com'erano, quali fattori imprevedibili hanno dato modo di continuare la discendenza, senza i quali io non sarei nato. Un giorno vorrò incontrarli uno ad uno e farmi raccontare come sono andate le cose.

È sorprendente che il Vangelo cominci così. Inizio pesante sì, difficile, ma importante.

Quando il Papa è arrivato a Cracovia ci ha parlato per la prima volta in collegamento televisivo e mi ha sorpreso, ha cominciato a parlare di un fatto triste, che però stava alla base, alle radici della GMG....ve lo faccio ascoltare.

*"Vi saluto, vi saluto cordialmente! Vi vedo con tanto entusiasmo....Facciamo silenzio. E' una cosa che riguarda uno di voi. **Maciej [...] aveva poco più di 22 anni.** Aveva studiato disegno grafico e aveva lasciato il suo lavoro per essere volontario della GMG. Infatti, sono suoi tutti i disegni delle bandiere, le immagini dei Santi Patroni, del kit del pellegrino, e così via, che adornano la città. Proprio in questo lavoro ha ritrovato la sua fede. **A novembre gli fu diagnosticato un cancro.** I medici non hanno potuto fare niente, neppure con l'amputazione della gamba. Lui voleva arrivare vivo alla visita del Papa! Aveva un posto prenotato nel tram in cui viaggerà il Papa. Ma è morto il 2 luglio. La gente è molto toccata: ha fatto un grande bene a tutti, lui. Adesso, tutti in silenzio, pensiamo a questo compagno di strada, che ha lavorato tanto per questa Giornata; e tutti noi, in silenzio, dal cuore preghiamo. Lui è presente tra noi.*

*Qualcuno di voi può pensare: "Questo Papa ci rovina la serata". Ma è la verità, e **noi dobbiamo abituarci alle cose buone e alle cose brutte.** Ma c'è una cosa della quale noi non possiamo dubitare: la fede di questo ragazzo, di questo nostro amico, che ha lavorato tanto per questa GMG, l'ha portato in Cielo, e lui è con Gesù in questo momento, che guarda tutti noi!*

*Anche noi lo troveremo un giorno: "Ah, eri tu! Piacere di conoscerti!". E' così. Perché la vita è così: **oggi stiamo qui, domani saremo là. Il problema è scegliere la giusta strada, come lui l'ha scelta. Ringraziamo il Signore perché ci dà questi esempi di coraggio, di giovani coraggiosi che ci aiutano ad andare avanti nella vita! E non abbiate paura, non abbiate paura! Dio è grande, Dio è buono e tutti noi abbiamo qualcosa di buono dentro. Adesso mi congedo. Domani ci vedremo, ci rivedremo. Voi fate il vostro dovere, che è fare chiasso tutta la notte...***"

6) Per un confronto personale

- Dio d'infinita sapienza, guarda la tua Chiesa: sostienila con il tuo amore, perché, sulle orme di Maria Vergine, impari a riporre solo in te ogni speranza. Noi ti preghiamo ?
- Padre di tutti, proteggi i tuoi ministri: infondi in essi il tuo Spirito di forza, perché, con la stessa dedizione di Maria, si offrano al servizio del tuo disegno di salvezza. Noi ti preghiamo ?
- Datore di ogni bene, custodisci tutte le donne: manifesta a ciascuna di esse la ricchezza della propria femminilità, perché, guardando alla giovane figlia di Sion, si orienti all'amore e al servizio della vita. Noi ti preghiamo ?
- Aiuto di ogni uomo, conforta i nostri fratelli sofferenti: dona loro la tua misericordia, perché, per intercessione della Vergine Madre, godano della consolazione promessa agli afflitti. Noi ti preghiamo ?
- Padre buono, veglia sul nostro cammino: riscalda i nostri cuori, perché, imitando la disponibilità dell'umile tua serva, apriamo la nostra esistenza alla tua volontà. Noi ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 12
Gioisco pienamente nel Signore.**

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,
conserva la luce ai miei occhi.*

*Io nella tua fedeltà ho confidato;
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,
canterò al Signore, che mi ha beneficiato.*

Sabato della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23****Luca 6, 1 - 5****1) Preghiera**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

Fratelli, un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.

3) Riflessione ¹³ su Lettera ai Colossesi 1, 21 - 23

• Nella prima lettura di oggi Paolo esprime questo mistero di amore e ne fa l'applicazione ai Colossesi, dicendo: *"Anche voi un tempo eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Dio vi ha riconciliati per mezzo della morte del corpo di carne di Cristo, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto".* **Tutti eravamo nemici, perché tutti soggetti al peccato e Dio, per mezzo di Cristo, ha operato la riconciliazione.**

Osserviamo che **è uno strano modo di concepire la riconciliazione, nel senso che, di solito, a cercare la riconciliazione deve essere la persona che ha recato offesa, non chi è stato offeso. Invece, nel caso della salvezza, è Dio ad aver cercato la riconciliazione e ad averla attuata. Si tratta di una generosità stupenda.**

L'ambizione di Dio per noi è molto alta: ci vuole *"santi, immacolati, irreprensibili"*. Questa ambizione è l'espressione del suo amore paterno, ed egli l'ha resa ormai realizzabile. Non è un sogno irraggiungibile diventare santi, immacolati, irreprensibili al cospetto di Dio, ma una possibilità che ci è sempre offerta, perché la morte di Gesù, il suo amore ci ottiene tutte le grazie necessarie per vivere anche noi in questa generosità che viene dal Padre, che passa attraverso il cuore di Gesù e ci raggiunge nei sacramenti.

La condizione viene espressa da san Paolo: occorre restare *"fondati e fermi nella fede"*, cioè aderire a Cristo mediante la fede, essere in questo modo collegati alla corrente di amore che viene da Dio e passa attraverso Cristo. Chi è saldo nella fede riceve la grazia e diventa santo.

Cristo è veramente degno di fede, perché ci ha tanto amati. Contemplandolo sulla croce rinnoviamo la nostra fede nel suo amore e così cammineremo sulla via della santità.

• **Paolo**, ministro del Vangelo che è annunciato a tutta la creazione, dopo aver "cantato" l'inno cristologico, **mette in evidenza che la morte di Cristo ha riconciliato tutti gli uomini.** Tutti ammessi alla stessa eredità, membri del medesimo corpo e diventati creature nuove a immagine di Cristo, purché si resti fermi e fondati nella fede, e irremovibili nella speranza della "buona novella". **E' Cristo che ha preso l'iniziativa e che, attraverso la sua morte, permette agli uomini – pagani, stranieri, nemici – di cambiare la loro condizione davanti a Dio, rendendoli santi e immacolati.** A Paolo è chiesto di essere ministro della salvezza universale, e a me cosa chiede? Cosa Cristo chiede alla mia vita? Come posso, nel mio piccolo, essere ministro di salvezza? **Accogliendo il Vangelo nella vita semplice di tutti i giorni, certi della consapevolezza di essere persona amata da Cristo che, anche per noi, ha dato tutto e che, con la sua grazia, sostiene e rende possibile la scelta di essere capaci di "amarlo e onorarlo tutti i giorni della vita.**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Caterina Casadei in www.preg.audio.org

Diventare santi è il cammino di ogni cristiano, cammino che ha Cristo come primogenito, come capo, come principio e come modello. E l'inizio di questo cammino è prendere coscienza che la strada è già stata tracciata da Cristo, a noi decidere di percorrerla per divenire, come Paolo, ministri di salvezza.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) **Riflessione**¹⁴ **sul Vangelo secondo Luca 6, 1 - 5**

● **Cristo, che era sin dall'inizio Signore di tutto il creato, si mostra consapevole, nel Vangelo di oggi, di essere Signore del sabato, il che significa la sua uguaglianza con Dio**, perché è Dio ad aver stabilito la legge del sabato, come riferisce il racconto della Genesi.

Questa uguaglianza viene affermata più esplicitamente nel quarto Vangelo, quando Gesù, criticato da certi Giudei perché aveva guarito un paralitico in giorno di sabato, rispose loro: *"Il Padre mio opera sempre e anch'io opero"*. L'evangelista fa allora questo commento: *"Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo"*, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Orbene, **Gesù, Signore di tutto, ha accettato la sorte degli schiavi, anzi il supplizio riservato agli schiavi ribelli, il supplizio della croce**. L'ha accettato per portare a termine l'opera d'amore affidatagli dal Padre, liberandoci completamente dal male.

● **Alcuni farisei dissero: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?» [...] Gesù rispose: «Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». - Come vivere questa Parola?**

"Sabato": il grande giorno del "riposo" di Dio, che conclude la creazione ed anticipa i tempi escatologici, quando tutto sarà ricapitolato in Cristo e ricondotto al Padre. **Giorno quindi della pienezza, a cui l'uomo, "immagine di Dio", è chiamato a partecipare. Segno di libertà**. Una libertà già donata all'alba dei tempi e ridonata al Sinai, quando Israele, sottratto alla schiavitù dell'Egitto, viene da Dio introdotto in un rapporto segnato non più dalla paura servile, bensì dall'amore sponsale. Ma l'uomo sembra sempre pronto a giocare questa libertà. Ed eccolo moltiplicare le norme, irrigidirle, farne dei ceppi che impediscono il passo. Il sabato cessa così di essere il giorno della libertà e della signoria dell'uomo che si espande nel gioioso riconoscimento e incontro con il suo Signore, per tra-formarsi nel giorno dell'osservanza scrupolosa e gretta, dominata dalla paura della trasgressione. È contro questo svilimento dell'uomo che si leva la voce di Gesù. Lui, il Figlio il Primogenito di una moltitudine di figli a Dio riconquistati dal suo sangue, richiama alla signoria che ci è stata partecipata. Dobbiamo allora non tenere in nessun conto le "dieci Parole" (decalogo oggi tradotto con comandamenti)? Tutt'altro! Esse vanno accolte per quello che sono: *"Parole di libertà"* tese a sottrarci alla tirannia degli idoli di turno (ogni epoca ha i suoi!). Parole sgorgate dall'Amore di Dio per una vita di "qualità". Parole che non trovano risposta adeguata che nell'amore.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, verificherò la qualità del mio rapporto con Dio. È un rapporto filiale o servile? Il "come" vivo la domenica il "perché" vado a Messa sono la cartina al tornasole che possono aiutarmi in questo discernimento.

Donami, Signore, di espandermi nella "libertà dei figli di Dio", vivendo la domenica quale momento forte del mio abituale incontro con te, e assumendo l'impegno cristiano non come un onere, ma come la possibilità di realizzare ed esprimere in pienezza il mio essere tua "immagine".

Ecco la voce di un Pastore Angelo Com'astri : *Il "giorno del Signore" è l'esplosione di un bisogno d'amare che deve restare acceso nell'intera settimana.*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Il Signore del Sabato.**

Gli scribi e i farisei, convinti di essere loro i depositari di tutte le verità e i depositari, custodi e interpreti autentici della Legge, guardavano con crescente diffidenza Gesù e i suoi apostoli e, con occhio indagatore, cercavano ogni pretesto per coglierli in fallo e poi accusarli e screditarli presso il popolo. L'ultimo pretesto lo colgono dal fatto che **i discepoli, passando per i campi, con le messi già biondeggianti, raccolgono delle spighe di grano e ne mangiano il frutto.**

Ecco pronta l'accusa rivolta allo stesso Gesù: «*Perché fate ciò che non è permesso fare nel giorno di festa?*» Il Signore confuta l'accusa ricorrendo alla stessa fonte biblica da cui i farisei hanno tratto i motivi dell'accusa: «*Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non fosse lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?*».

Gesù vuol proclamare una nuova legge di libertà, egli vuole svincolare l'uomo dall'osservanza solo esteriore e formale della Legge. Sta per enunciare un comandamento nuovo che si basa sull'amore; egli non vuole che la Legge diventi un capestro per l'uomo, ma che la pratichi come strumento di comunione con Dio, come segnali che indicano la strada del ritorno a lui. E' significativa la frase conclusiva del vangelo di oggi: «*Il Figlio dell'uomo è signore del sabato*». Vuole così dirci che egli **sta annunciando un nuovo sabato** (giorno festivo), che sta dando compimento alla legge antica, sta proclamando la libertà, che è vincolata solo dall'amore e che ci pone dinanzi a Dio come figli e non più come servi e schiavi.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché con le scelte pastorali, confermi che tutto il suo interesse è rivolto al bene e alla salvezza degli uomini. Preghiamo ?
- Per i nostri governanti, perché promuovono leggi che non deturpino la dignità e la sacralità della vita. Preghiamo ?
- Per i paesi ricchi, perché riconoscano che la carità e la parità tra gli uomini precedono sempre il diritto e la giustizia. Preghiamo ?
- Per gli scienziati e i ricercatori, perché rispettino la signoria di Dio sulle cose create e sull'uomo. Preghiamo ?
- Per chi, per il bene comune, deve lavorare anche nei giorni festivi, perché santifichi la festa con l'offerta della propria fatica. Preghiamo ?
- Preghiamo perché lavoriamo per la libertà di ogni uomo ?
- Preghiamo perché ringraziamo Dio dei frutti della terra ?

7) Preghiera finale : Salmo 53

Dio è il mio aiuto.

*Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.*

*Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.*

Indice

Lectio della domenica 3 settembre 2023.....	2
Lectio del lunedì 4 settembre 2023	6
Lectio del martedì 5 settembre 2023.....	10
Lectio del mercoledì 6 settembre 2023	14
Lectio del giovedì 7 settembre 2023.....	18
Lectio del venerdì 8 settembre 2023	22
Lectio del sabato 9 settembre 2023	26
Indice.....	29

www.edisi.eu